

Vitalità delle Lingue Minoritarie
Parametri di Valutazione e Problemi
Il contesto del Magreb e della Nigeria settentrionale

Gian Claudio BATIC

0. Preliminari

Nel marzo 2003 una commissione dell'*Experts Meeting on Safeguarding Endangered Languages* dell'UNESCO ha formulato una serie di parametri atti a valutare il grado di vitalità e di pericolo di estinzione delle lingue minoritarie (Brenzinger et al. 2003).

Questo articolo affronta, nel contesto di due aree linguistiche determinate, l'applicabilità e la funzionalità dei parametri proposti dall'*Experts Meeting*. L'impiego dei parametri nelle due aree linguistiche consentirà, mettendone in evidenza i limiti, un primo approccio critico ai fattori UNESCO la cui efficacia verrà provata sia da un punto di vista strettamente teorico, che secondo l'effettiva disponibilità dei dati e dei canali di pubblicazione. Per la valutazione dei parametri ci si è avvalsi qui dei cataloghi e database linguistici più diffusi (*Ethnologue*, *Rosetta Project*), nonché, anche se in misura del tutto complementare, di alcune bibliografie di riferimento. Oggetto del presente studio, infatti, sarà la funzionalità dei fattori UNESCO quale strumento analitico applicato ad una serie di dati di base raccolti spesso in modo discrezionale e a-metodologico nei pochi database informatici esistenti. Il caso studio del Maghreb e della Nigeria settentrionale illustra la disfunzionalità degli strumenti messi in atto con l'intento di monitorare il patrimonio delle lingue minoritarie.

1. Fattori

Il sistema di valutazione proposto dall'UNESCO (Brenzinger et al. 2003) considera 9 parametri, o fattori, strutturati su una scala di valori compresa tra 0 (estinzione della lingua) e 5 (stato di massima vitalità della lingua). L'unico fattore non valutabile secondo una scala 0-5 è il fattore n° 2, che rappresenta il numero assoluto dei locutori.

Procediamo ora ad una concisa esposizione dei nove parametri.

- (1) Grado di Pericolo - il fattore valuta la trasmissione intergenerazionale della lingua. I gradi sono così definiti:
 - gr.0: nessun locutore;
 - gr.1: la lingua è usata essenzialmente da poche unità, tendenzialmente di età elevata (terza generazione);
 - gr.2: l'uso della lingua è riscontrabile sino a membri della seconda generazione;
 - gr.3: l'uso della lingua è riscontrabile sino a membri della prima generazione;
 - gr.4: la lingua è usata da alcuni bambini (generazione zero) in tutti i domini, oppure da tutti i bambini in alcuni domini;
 - gr.5: l'uso della lingua è esteso indistintamente a tutti i locutori.
- (2) Numero assoluto dei parlanti - il fattore indica il numero dei locutori.
- (3) Proporzione dei parlanti - il fattore valuta la proporzione del numero di parlanti una lingua x all'interno di un gruppo di riferimento:
 - gr.0: nessun locutore all'interno del gruppo;
 - gr.1: pochi locutori;
 - gr.2: la lingua è parlata da una minoranza;
 - gr.3: la lingua è parlata dalla maggioranza;
 - gr.4: quasi tutti i membri del gruppo parlano la lingua;
 - gr.5: tutti i membri del gruppo parlano la lingua.
- (4) Perdita di domini linguistici - il fattore indica l'estensione della lingua in proporzione alla sua diffusione nei vari domini linguistici:
 - gr.0: la lingua non è usata in alcun dominio e per nessuna funzione;
 - gr.1: la lingua è usata in domini molto limitati e per funzioni assai ristrette;
 - gr.2: la lingua è usata in determinati domini sociali e per numerose funzioni;
 - gr.3: la lingua è usata in ambito domestico e per molte funzioni; la lingua dominante tuttavia sta penetrando anche in ambito domestico;
 - gr.4: due o più lingue possono essere impiegate in più ambiti e per molte funzioni;
 - gr.5: la lingua è usata in tutti gli ambiti e copre tutte le funzioni.
- (5) Reazione a nuovi ambiti e ai mass-media - il fattore valuta il grado di accettazione e adattamento di una lingua x a nuovi ambiti (tecnologico e mass-mediale):
 - gr.0 (inattivo): la lingua non è usata nei nuovi ambiti;
 - gr.1 (minimo): la lingua è usata limitatamente in qualche nuovo ambito;
 - gr.2 (passivo): la lingua è usata in alcuni dei nuovi domini;

- gr.3 (ricettivo): la lingua è usata in molti dei nuovi domini;
- gr.4 (importante/attivo): la lingua è usata nella maggior parte dei nuovi ambiti;
- gr.5 (dinamico): la lingua è usata in tutti i nuovi ambiti.
- (6) Accessibilità a materiale scritto - il fattore valuta lo stato di una tradizione ad uso scritto della lingua:
- gr.0: non esiste una convenzione ortografica disponibile alla comunità;
- gr.1: un sistema ortografico di tipo pratico è conosciuto alla comunità; si ha una scarsa produzione di materiale;
- gr.2: esiste una produzione scritta, accessibile solo ad alcuni membri della comunità; l'alfabetizzazione nella lingua della comunità non è prevista nel curriculum scolastico;
- gr.3: esiste una produzione scritta e il *curriculum* scolastico prevede l'alfabetizzazione nella lingua della comunità. Non esiste una promozione della lingua scritta attraverso giornali, periodici ecc.
- gr.4: esiste una produzione scritta e l'istruzione scolastica avviene nella lingua della comunità. La lingua non è utilizzata nei documenti della pubblica amministrazione;
- gr.5: esiste una convenzione ortografica, una produzione scritta comprendente grammatiche, dizionari, testi divulgativi e mass-media. La lingua è impiegata sia nell'ambito della pubblica amministrazione che nell'educazione scolastica.
- (7) Politiche di protezione linguistica - il fattore indica lo stato di protezione e/o valorizzazione della lingua da parte delle istituzioni e del governo:hj
- gr.0 (divieto): l'uso delle lingue minoritarie è proibito;
- gr.1 (assimilazione forzata): la lingua dominante è la sola lingua ufficiale, mentre le lingue non dominanti non sono né protette né riconosciute;
- gr.2 (assimilazione attiva): il governo incoraggia l'assimilazione alla lingua dominante. Non v'è protezione per le lingue minoritarie;
- gr.3 (assimilazione passiva): non esiste una politica esplicita nei confronti delle lingue minoritarie; la lingua dominante prevale in ambito pubblico;
- gr.4 (supporto differenziato): le lingue minoritarie sono protette essenzialmente come lingue di ambito domestico/privato. L'uso della lingua implica prestigio;
- gr.5 (supporto paritario): tutte le lingue sono tutelate allo stesso modo.
- (8) Attitudine dei locutori verso la propria lingua - il fattore valuta il prestigio della lingua presso i suoi stessi locutori;
- gr.0: nessun locutore è preoccupato dall'estinzione della lingua; i

- membri della comunità preferiscono usare la lingua dominante;
- gr.1: l'uso della lingua è promosso solo da un piccolo gruppo di membri; il resto della comunità è indifferente all'uso della lingua vernacolare;
- gr.2: alcuni membri promuovono il mantenimento della lingua; gli altri sono indifferenti o incoraggiano addirittura la perdita della stessa;
- gr.3 : molti membri incoraggiano il mantenimento della lingua; gli altri sono indifferenti o incoraggiano addirittura la perdita della stessa;
- gr.4: la maggior parte dei membri difende e incoraggia il mantenimento della lingua;
- gr.5: tutti i membri considerano il valore della propria lingua e ne incoraggiano la promozione.
- (9) Quantità e qualità della documentazione - il fattore valuta la disponibilità di materiale scientifico (scritto, audio e video);
- gr.0 (non documentata): non esiste materiale;
- gr.1 (inadeguato): esiste una documentazione frammentaria e datata (concise grammatiche, *word-lists*, ecc.). RegISTRAZIONI audio e video sono inesistenti;
- gr.2 (frammentaria): esistono raccolte lessicali, abbozzi grammaticali e testi utili a una limitata ricerca linguistica, ma con copertura inadeguata. Materiale audio e video può esistere, in varia quantità, con o senza annotazioni;
- gr.3 (basilare): è stata prodotta una grammatica adeguata o più studi grammaticali, dizionari, testi, ma non esiste ancora una produzione che coinvolga i mass-media. Materiale audio e video può esistere, in varia quantità, con o senza annotazioni;
- gr. 4 (buona): esiste almeno una buona grammatica, dizionari, testi divulgativi o letterari. Pubblicazione periodica di giornali, trasmissioni radiofoniche. Materiale audio e video di qualità corredato di annotazioni;
- gr. 5 (ottima): grammatiche di riferimento, testi letterari e non estes e numerosi. Flusso costante di materiale (giornali, televisione, radio). Abbondante disponibilità di materiale audio e video di buona qualità corredato di annotazioni.

2. Le lingue target

Le aree linguistiche in esame sono riformulate secondo criteri di comparabilità, ovvero 1) esse sono definite dalle lingue parlate in una regione geo-politica determinata, 2) escludono le lingue veicolari (Hausa, Arabo standard e varietà locale dominante, Francese, Inglese), 3) considerano esclusivamente le lingue afroasiatiche di espressione

camito-semitica (Maghreb) e ciadica (area ciadica). L'area magrebina è dunque limitata alle realtà linguistiche presenti nel blocco geopolitico Marocco-Algeria-Tunisia-Libia e quella ciadica dalle *sole* lingue ciadiche parlate nella Nigeria del Nord.¹

L'*Ethnologue* registra per l'area magrebina 27 idiomi minoritari, parlati in seno a comunità che vanno dalle poche migliaia (ad es. Ghadames, in Libia, 2.000 locutori; Tagargrent, Algeria, 5.000 locutori) ai milioni di unità (è il caso del Tachelhit in Marocco, 3 milioni di locutori, o del Cabilo in Algeria, 2 milioni e mezzo di parlanti) (cfr. Appendice, tab. 2).

Quantitativamente più complessa la situazione delle lingue ciadiche nella sola Nigeria del Nord, dove ne vengono rilevate 91 (Grimes 2001, Gordon 2005; cfr. Newman 1977), con un'approssimazione riguardante il numero di parlanti che spesso non consente di determinare con certezza lo *status* di vita o di estinzione di una lingua (cfr. Appendice, tab. 1).

3. Applicazione dei parametri: una valutazione

Una prima applicazione dei parametri sulla base dei dati disponibili nei database linguistici che raccolgono informazioni sulle lingue minoritarie e non (a fine catalogico e/o classificatorio), rivela l'assenza di elementi concreti di valutazione. Come mostrano le tabelle 1 e 2 (v. Appendice), per entrambe le aree di riferimento è possibile attribuire un valore ai campi dei fattori n° 1 e 3-9. Se il caso maghrebino si presta ad un'analisi meno complessa (poiché è il numero stesso delle lingue ad essere relativamente ridotto), il quadro generale che si potrebbe desumere dall'applicazione dei 9 parametri alle lingue del ciadico occidentale non consente in realtà un'obiettiva formulazione dello stato di vitalità o di rischio di estinzione delle lingue esaminate.

Il disegno che si configura a seguito dell'adozione dei nove fattori è quello di un vero e proprio stallo analitico: i parametri indicano cioè cosa si dovrebbe fare in rapporto ai dati mancanti, ma non concedono nulla all'obiettivo prefissato (una valutazione oggettiva sul rischio di estinzione), né differenziano la priorità dei fattori (ad es. formulando una gerarchia degli stessi).

¹ Il blocco geo-politico della Nigeria del Nord comprende gli stati di Kebbi, Sokoto, Kaduna, Katsina, Kano, Jigawa, Bauchi, Yobe, Borno.

3.1 Adeguatezza dei parametri

L'ipotesi per la quale lo stato di vitalità di una lingua è valutabile tramite l'applicazione di una serie definita di parametri si dimostra vera nel caso in cui sia possibile indicare dei valori per ciascuno dei parametri in questione. Inferire sul pericolo di estinzione di un idioma sulla base di un numero di parametri troppo limitato non consente dunque di uscire da un ambito puramente ipotetico. Ciononostante, alcuni dei fattori considerati da Brenzinger sono più indicativi di altri, ed è ragionevole supporre che la mancata considerazione di questi ultimi (o semplicemente la non attribuzione di un valore al parametro) sia meno rilevante della mancanza dei primi.

L'idea da cui muoviamo è che, anziché esser posti sullo stesso livello, i 9 fattori sono gerarchicamente inquadrabili. Formuliamo dunque la seguente ipotesi:

$$\mathbf{f.1 < f.8 \leq f.7 < f.4 < f.6 \leq f.9 < f.3 < f.5 < f.2}$$

La trasmissione intergenerazionale (f.1), il prestigio della lingua presso i suoi locutori (f.8) e la politica ufficiale di protezione linguistica (f.7) sono i parametri che maggiormente danno una valutazione realistica della situazione. L'acquisizione di nuovi dominî linguistici (f.4) e l'accesso/disponibilità di materiale scritto (f.6, f.9) assumono una posizione gerarchica inferiore perché a) in situazioni di bilinguismo o trilinguismo (vedi ad es. il caso del ciadico occidentale) lingue diverse sono impiegate in ambiti diversi, poiché solo alcuni ambiti sono privilegiati dai locutori;² b) l'alfabetizzazione nella lingua locale (data una politica linguistica governativa pressoché inesistente) non può prescindere da un'attitudine protettiva promossa dalla comunità stessa (f.8) ed agisce significativamente quando il rischio d'estinzione è manifesto; c) la disponibilità di materiale scientifico e divulgativo rimane un elemento esterno alla comunità (eccetto che per la radio). Il numero dei locutori (f.2), infine, non sembra significativo nella valutazione del rischio d'estinzione di una lingua, almeno fino ad una certa soglia. È infatti operazione assai ardua stabilire se una lingua con 50.000 locutori, membri supponiamo di una comunità coesa posta ai

² Nel caso dello Yobe State (Nigeria), ad esempio, la lingua locale coesiste con una lingua veicolare (Hausa) e la lingua ufficiale (Inglese). Le lingue locali tuttavia (Bade, Bole, Ngamo, Ngizim, Karekare, Gashua) godono di un buono stato di vitalità, pur essendo impiegate in alcuni ambiti in uso esclusivo (ad es., domestico), contaminato (mercato, transazioni commerciali, ecc.), oppure non essendo usate affatto (come nella pubblica istruzione e nei documenti della pubblica amministrazione).

marginii di un'area linguistica dominante, sia più a rischio di un gruppo di 200.000 unità, ma assai frammentato e in condizione di forte pressione linguistica esterna. Certo è che se scorriamo i valori di f.2 nelle lingue elencate in tabella B e ci soffermiamo sulle lingue che contano poche centinaia di unità (ipotizzando che l'errore pseudo-statistico su un valore basso non possa celarne uno alto), non possiamo che prevedere un'estinzione a medio termine. Bure (500 unità, ciadico occidentale, A, A.2, Bole), Daba (1.000 unità, A, A.7, Biu-Mandara) e Mangas (100 unità, B, B.3, Boghom), per citarne solo alcune, sono in evidente situazione di estremo rischio. L'*Ethnologue* d'altra parte cita anche una serie di lingue a rischio con una stima del numero dei locutori assai datata: (tra le altre) Beele (ciadico, A, A.2, Bole, 120 unità nel 1922), Duhwa (ciadico, A, A.4, Ron, 800 unità nel 1973), Koeneom (ciadico, A, A.3, Angas, 2/3.000 unità nel 1973), Arabo Ebraico-Tunisino (afroasiatico, semitico, centrale, sud, arabo, 500 unità nel 1994).

3.2 Raccolta e disponibilità dei dati

L'efficacia dei 9 parametri è altresì legata alla possibilità di disporre di dati *opportunamente* raccolti. Affinare uno strumento analitico significa, infatti, perfezionare il materiale soggetto ad analisi. Un esempio che illustra il problema è il caso del fattore n° 2 il quale, proposto in termini assoluti e quasi sempre presente, si rivela di alta inaffidabilità. L'indicazione del numero dei parlanti nei *database/cataloghi* di riferimento è compromessa da un errato approccio metodologico alla complessità del dato, approccio peraltro inevitabile nella maggior parte dei casi. Ogni linguista impegnato nella ricerca di campo attinente a lingue minoritarie, fornisce una valutazione del numero dei parlanti (soprattutto a titolo indicativo e complementare). Spesso però tale valutazione, lungi dall'avvalersi di strumenti statistici, replica un dato precedentemente raccolto, spesso datato, oppure viene fornita in modo arbitrario.

Il secondo problema inerente alle raccolte di riferimento è il trattamento del dato e il suo impiego nei *database*. Accade sovente che una serie di dati raccolti ai margini di un'inchiesta vadano 'perduti' a causa del loro mancato inserimento in un *database* di vasta accessibilità. Poiché i dati sono verificabili solo se diventano oggetto di un confronto, una risorsa scientifica che rifletta in modo sinergico le ricerche particolari attualmente presenti potrebbe costituire il solo motore all'aggiornamento del materiale.

Ipotesi risolutive verranno proposte nel paragrafo successivo. Le cause maggiori che determinano l'irreperibilità/inaffidabilità del dato sembrano essere le seguenti: (1) assenza del dato perché non si è mai pensato di raccoglierlo (ad esempio, in quanto non rientra nella priorità/natura dell'inchiesta effettuata); (2) nonostante sia stato raccolto, il dato non è stato reso *significativamente* accessibile (mediante l'inserimento in un *database*); (3) il dato è stato raccolto e si è proceduto al suo inserimento in un *database* ma (3a) il dato non è mai stato aggiornato, oppure (3b) non è stato rilevato in modo appropriato.

4. Conclusioni

Lewis (2005: 26) pone il problema della reciproca referenzialità dei *database*. Accade cioè che gli stessi dati vengano trasferiti da una raccolta di dati all'altra secondo un sistema che potremmo definire a circuito chiuso. Il flusso di dati è aperto per quanto riguarda i campi d'interesse della ricerca o la natura del progetto, ma rimane limitato per quanto attiene alla sfera socio-linguistica.³

Poiché i dati possono derivare unicamente dagli attori coinvolti nella ricerca (supposto che le politiche governative di monitoraggio linguistico siano nulle), sembra indispensabile che almeno il quadro teorico sia promosso e tenuto in considerazione durante il lavoro di ricerca sul campo.

Qualsiasi dato raccolto deve poi poter essere inserito in una piattaforma di dati *aperta e criticamente strutturata*. Intendiamo per aperta una piattaforma accessibile che preveda l'inserimento dei dati da parte dell'utenza attiva (magari con opportuna registrazione, come avviene per la piattaforma multimediale *Rosetta*), e, per criticamente strutturata, un'esposizione dei dati che consideri (a) cronologicamente tutti gli apporti inerenti ad un fattore (ad esempio, si potrebbe riportare la stima sul numero dei locutori della lingua Bera ipotizzata nel 1973 e quella rilevata nel 1996, si da evitare o almeno controllare fenomeni di copia/incolla), (b) metodologicamente il tipo di dato (si specifica cioè in che tipo d'inchiesta questo sia stato raccolto, perché non è pen-

³ Lo scopo principale di progetti come il *Rosetta*, ad esempio, è quello di fornire ai ricercatori coinvolti una piattaforma multimediale di accesso funzionale allo scambio di dati (lessicali, fonetico-fonologici, racconti, proverbi, *files* audio e video, ecc.); il progetto, infatti, è stato concepito come "a global collaboration of language specialists and native speakers working to build a publicly accessible digital library of human languages" (www.rosettaproject.org). Tali progetti interessano, in genere, famiglie di lingue minoritarie e si propongono di (a) preservare il patrimonio linguistico che queste famiglie rappresentano, (b) strutturare una base comparativa.

sabile che ogni inchiesta abbia velleità socio o demo-linguistiche).

Per quanto attiene alla relazione tra diverse piattaforme, i *database* si citano a vicenda oppure permangono estranei l'uno all'altro. Naturalmente non proporremo in questa sede le specifiche tecniche che dovrebbero concorrere all'implementazione e all'ottimizzazione dei dati presenti nelle piattaforme multimediali. Ci limiteremo invece a sostenere la necessità di avvalersi, per ragioni di accuratezza, di micro-piattaforme che si concentrano su aree linguistiche limitate, e a considerare queste come fonte di dati per il monitoraggio e l'eventuale applicazione di un set di parametri (UNESCO o diversi) al fine di valutare il grado di vitalità e di pericolo d'estinzione delle lingue minoritarie.

Appendice

In Tabella 1 è riportato il numero di parlanti assoluto registrato dall'*Ethnologue* per le lingue ciadiche esistenti in Nigeria. Sebbene, per le ragioni discusse al paragrafo 3, i dati non siano strettamente attendibili, è possibile trarre dal quadro generale alcune considerazioni: (1) sulle 89 lingue registrate per le quali si dispone di un valore indicante il numero di locutori, ben 37 idiomi (oltre il 41,5%) hanno un universo di riferimento non superiore alle 10.000 unità. Di questi, 26 sono parlati da meno di 5.000 unità: in termini di sopravvivenza, queste lingue sono considerate di prossima estinzione e, per alcune di esse, sarebbe necessario verificare se lo *status* di lingua viva sia ancora opportuno.⁴

In Tabella 2 viene illustrata la distribuzione delle lingue minoritarie nell'area magrebina. A titolo esemplificativo, si mette in evidenza la carenza di dati disponibili per 8 dei 9 parametri UNESCO.

⁴ Si considerino, ad esempio, i seguenti casi limite: Beele, branca A, A.2, Bole, gruppo Bole (120 locutori); Bure, A, A.2, Bole (500); Duhwa, branca A, A.4, gruppo Ron (800); Mangas, B, B.3, Boghom (100); Zangwal, B, B.3, Guruntum (100) (Grimes 2000; cfr. Newman 1977). La lingua Luri viene indicata come 'nearly extinct', con il dato di 30 parlanti rilevato nel 1973 (Gordon 2005).

Tab.1 (fonte: Grimes 2000, Gordon 2005)

	[0-5.000]	[5.000-10.000]	[10.001-50.000]	[50.001-150.000]	>150.000
1	Beele	Boga	Afade	Bacama	Bade
2	Bure	Dass	Boghom	Bata	Bura
3	Cineni	Deno	Dera	Bole	Goemai
4	Ciwogai	Diri	Dghwede	Cibak	Huba
5	Daba	Duwai	Fali	Gude	Kamwe
6	Duhwa	Geji	Fyer	Guduf-Gava	Mwaghavul
7	Geruma	Kwami	Ga'anda	Karekare	Ngas
8	Jilbe	Maaka	Galambu	Kofyar	
9	Ju	Miship	Giiwo	Marghi c.le	
10	Kholok	Ngwaba	Glavda	Ngamo	
11	Kir-Balar	Tal	Guruntum	Ngizim	
12	Koenoem		Gvoko	Ron	
13	Kupto		Gwandara	Tangale	
14	Luri		Hwana	Tera	
15	Mafa		Jara	Warji	
16	Mangas		Jorto		
17	Mundat		Kulere		
18	Ngwahyi		Kushi		
19	Piya		Lamang		
20	Putai		Mburku		
21	Sha		Miya		
22	Siri		Montol		
23	Tala		Pero		
24	Tambas		Polci		
25	Yedina		Psikye		
26	Zangwal		Pyapun		
27	Zumbun		Saya		
28			Sukur		
29			Wandaka		
30			Yiwom		
31			Zari		
	27	11	31	15	7

Tab. 2 (fonte: Gordon 2005)

LINGUA	PAESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Arabic (algerian saharan)	ALG	-	100.000	-	-	-	-	-	-	-
Arabic (Hassaniyya)	MAR	-	40.000	-	-	-	-	-	-	-
Arabic (Judeo-Moroccan)	MAR	-	8.925	-	-	-	-	-	-	-
Arabic (Judeo-Tunisian)	TUN	-	500	-	-	-	-	-	-	-
Awilaj	LIB	-	3.000	-	-	-	-	-	-	-
Chenoua	ALG	-	4.764	-	-	-	-	-	-	-
Domari	LIB	-	31.738	-	-	-	-	-	-	-
Ghadamès	LIB	-	2.000	-	-	-	-	-	-	-
Kabyle	ALG	-	2.537.000	-	-	-	-	-	-	-
Korandje	ALG	-	n.d.	-	-	-	-	-	-	-
Nafusi	LIB	-	141.000	-	-	-	-	-	-	-
Sawknah	LIB	-	5.448	-	-	-	-	-	-	-
Shiha	TUN	-	26.000	-	-	-	-	-	-	-
Tachawit	ALG	-	1.400.000	-	-	-	-	-	-	-
Tachelhit	ALG	-	n.d.	-	-	-	-	-	-	-
Tachelhit	MAR	-	3.000.000	-	-	-	-	-	-	-
Tagargrent	ALG	-	5.000	-	-	-	-	-	-	-
Tamahaq, Tahaggart	LIB	-	17.000	-	-	-	-	-	-	-
Tamahaq, Tahaggart	ALG	-	25.000	-	-	-	-	-	-	-
Tamazight (Central Atlas)	ALG	-	n.d.	-	-	-	-	-	-	-
Tamazight (Central Atlas)	MAR	-	3.000.000	-	-	-	-	-	-	-
Tamazight, Tamacine	ALG	-	6.000	-	-	-	-	-	-	-
Tamazight, Tidikelt	ALG	-	9.000	-	-	-	-	-	-	-
Tarifit	ALG	-	1.500.000	-	-	-	-	-	-	-
Tarifit	MAR	-		-	-	-	-	-	-	-
Taznatit	ALG	-	40.000	-	-	-	-	-	-	-
Tumzabt	ALG	-	70.000	-	-	-	-	-	-	-

FONTI

- Brenzinger, Matthias, Akira Yamamoto, Noriko Aikawa et al., *Language vitality and endangerment*, UNESCO Experts Meeting on Safeguarding Endangered Languages, Paris 2003
- Gordon, Raymond G., Jr. (ed.), *Ethnologue: Languages of the World*, 15th edition, SIL International, Dallas 2005; online version: <http://www.ethnologue.com/>
- Grimes, Barbara (ed.), *Ethnologue: Languages of the World*, vol. 1, 14th edition, SIL International, Dallas 2000
- Lewis, Paul M., *Towards a Categorization of Endangerment of the World's Languages*, SIL International, Dallas 2005
- Newman, Paul, "Chadic Classification and Reconstruction", in *Afroasiatic Linguistics*, 5,1 (1977), pp. 1-42
- Newman, Paul, *Hausa and the Chadic Language Family: a Bibliography*, Rüdiger Köppe Verlag, Köln 1996
www.rosettaproject.org

SUMMARY

This article deals with the nine parameters proposed by the UNESCO committee in order to evaluate the degree of language endangerment. The framework is applied to two linguistic areas (Maghreb: Morocco, Algeria, Tunisia and Libya; northern Nigeria: west-chadic languages) illustrating the usefulness of the parameters and the accuracy of the data these parameters work with. Attention will be paid to the adequacy of the framework and a hierarchy of the nine features will be proposed. The critical approach also examines some aspects of oddity and inaccuracy represented in the main linguistics databases.

RÉSUMÉ

Cet article concerne les neuf paramètres proposés par l'UNESCO dans le cadre de l'évaluation du risque d'extinction des langues minoritaires. On considère ici les régions linguistiques du Maghreb (Maroc, Algérie, Tunisie et Libye) et du Nigeria du Nord (langues du Tchadique Occidental) en démontrant l'utilité des paramètres en question et la précision générale des données requises. La discussion examinera le fondement du cadre d'évaluation et on avancera l'hypothèse d'une hiérarchie des paramètres. Des avancées critiques considèrent les aspects obsolètes et erronés du point de vue méthodologique relevés dans les plus importantes bases de données linguistiques.